



La Mia Terra



ANNO II

FOGLIO INTERNO DEL CIRCOLO

NUMERO II

A cura di DOMENICO MORABITO e CARMELO ASSENZA
Foglio di informazione e cultura del Circolo La Mia Terra
Via Sertoli 9/6 16138 Genova – tel. 338/8118017
e-mail: info@lamiaterraan.it
www.lamiaterraan.it

Stampato in proprio presso il Circolo La Mia Terra

ELEZIONI REGIONALI 3-4 APRILE 2005

Tra poco, domenica 3 e lunedì 4 aprile 2005, si terranno in Liguria le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale.

Alleanza Nazionale, già da 5 anni al Governo della Regione, si presenta più unita che mai per ottenere nuovamente la fiducia dei Cittadini della Liguria.

Ecco la lista dei candidati di Alleanza Nazionale nel collegio della Provincia di Genova. Il voto si esprime segnando il simbolo di AN con una croce e scrivendo accanto il nome del candidato. In questo modo il voto va anche a Biasotti, Presidente della Regione Liguria e nuovamente candidato alla Presidenza della Liguria per il Centro-Destra.

CANDIDATI DELLA LISTA PROVINCIALE DI ALLEANZA NAZIONALE

Cognome e Nome	Luogo e data di nascita
1) PLINIO VINCENZO detto GIANNI	Casalino (NO) 08/08/1949
2) GADOLLA GIANFRANCO PILADE	Genova 24/08/1949
3) ANTONIALI GIANFRANCO	Montaldo Bormida (AL) 03/08/1948
4) BELLINI MARINA	Genova 19/03/1951
5) BENATO MARGHERITA	Verbania (VB) 23/10/1942
6) CAREDDU FRANCESCA	Chiavari (GE) 28/02/1976
7) CONTI MARCO	Genova 16/06/1959
8) DEMARTINI ANDREA	Genova 28/03/1939
9) FALCONE VINCENZO	Reggio di Calabria (RC) 08/04/1966
10) GALIBERTI LUCIANO	Genova 09/06/1928
11) LEONARDO FILIPPO	Enna (EN) 08/03/1958
12) MASSOBRIO ALESSANDRO ANDREA	Casal Cermelli (AL) 25/07/1950
13) MOLINARI ALEX	Chiavari (GE) 13/03/1972
14) MUROLO GIUSEPPE	Taverna (CZ) 17/06/1954
15) PRATICO' ALDO	Reggio di Calabria (RC) 28/05/1967
16) SARTORI AUGUSTO	Ventimiglia (IM) 25/03/1960
17) VECCHIONE MARIA-FRANCESCA	Genova 03/08/1982
18) VICECONTI MARIA TERESA	Savona 23/10/1953

SPAZIO ALL'OPINIONE DI TUTTI

Sebbene “La Mia Terra” sia l’espressione del pensiero di Alleanza Nazionale ed in particolare del Circolo omonimo, riteniamo sia giusto dare spazio all’opinione di tutti, a prescindere dal colore politico di appartenenza. Da qui l’idea di questa nuova rubrica, che permette a chiunque lo desideri di

esporre le proprie idee e le proprie riflessioni, siano esse o no in linea con il pensiero politico di questo “foglio”.

Le tematiche di questo “angolo del cittadino” saranno le più varie: dal problema di quartiere, più vicino al cittadino, alle grandi questioni politiche e sociali che dividono

l’opinione pubblica, sia nazionale sia internazionale. In questo numero abbiamo riportato ciò che pensa un cittadino su un argomento che di recente ha suscitato molte polemiche ed idee discordanti: l’ingresso della Turchia nell’Unione Europea.

EUROPA E TURCHIA: RIFLESSIONI DI UN CITTADINO

Non solo la Turchia pretende di entrare in Europa legalizzando la poligamia già vietata, ma addirittura reinserendo nel codice penale il reato di adulterio.

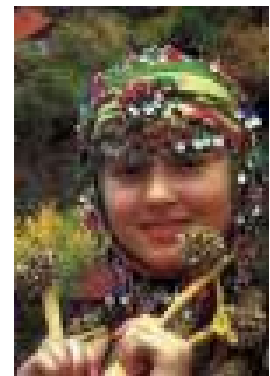
Agli Europei che osano obiettare, il Primo Ministro turco Erdogan ha pure intimato di non immischiarsi nei suoi affari interni “con il pretesto dell’Unione Europea”. Verrebbe da rispondergli che gli Europei (anche Noi Italiani) non considerano l’Unione Europea un pretesto per ficcare il naso in casa altrui, ma un “regolamento di condominio” di buon vivere, a cui tutti sono tenuti ad attenersi, lui per primo, dal momento che si agita tanto per accedervi. Ma qualcuno direbbe (lo ha già detto): e come la mettiamo con la “cultura del dialogo”?



A parte che Erdogan dimostra una propensione spiccata a dialogare solo con se stesso, forse è il momento, certo, di intendersi su cosa significhi davvero “dialogo”. Perché ascoltare le ragioni degli altri è altra cosa dal subordinarvi passivamente le proprie: quella si chiama acquiescenza, “essere passivi senza opporsi” e non è prerogativa degli uomini di pace, ma dei deboli.

Un Europeo può persino arrivare a capire che per molti islamici sposati “di fatto” con più donne il reato

di adulterio sia uno strumento per spingere lo Stato a riconoscere i legami plurimi “benedetti dalle moschee”.



Ma non per questo sarà disposto ad accettare che in Europa, e quindi in Italia, ritorni una mentalità con cui ritiene, e riteniamo, di aver chiuso i conti per sempre. Ognuno resti al passo con la propria storia e... arriverci al futuro: no tutti i dialoghi devono finire da subito e per forza in un abbraccio

C.Tino

“LA RIVOLUZIONE...E’ UN MERAVIGLIOSO FENOMENO DI CONSERVAZIONE. DISTRUGGE LE FORME, MA SALVA LA VITA. E DALLE PUTREFAZIONI PULLULANO VITE NUOVE...”

In questa frase, è possibile trovare sintetizzato tutto il pensiero di uno dei massimi teorici del sindacalismo rivoluzionario italiano: **Angelo Oliviero Olivetti**. Originario di Ravenna, dove era nato nel 1874, si era avvicinato ben presto alle idee del socialismo di fine Ottocento, restando inizialmente suggestionato dal pensiero di Karl Marx. Tuttavia, proprio partendo dall’analisi critica del marxismo, egli finì con l’approdare al sindacalismo rivoluzionario e poi a teorizzare una sintesi tra questo ed il nascente movimento nazionalista. Sin da giovane cominciò a maturare le ragioni del distacco critico dal marxismo e la frattura con la casa madre del socialismo. Un travaglio documentato in un’opera del 1906, “Problemi del socialismo contemporaneo”, con cui segnava il suo netto distinguo dalle componenti del massimalismo socialista e si avvicinava al sindacalismo rivoluzionario di Corridoni e De Ambris. Da Marx, Olivetti derivava la concezione di una rivoluzione del proletariato come conseguenza della rivoluzione borghese sorta a partire da quella francese.



Angelo Oliviero Olivetti.

Tuttavia egli criticava la cultura che aveva preparato e generato questa rivoluzione, la cultura dell’Illuminismo ed i fondamenti stessi del moderno contrattualismo sociale. Un modello in crisi che sembrava ormai avere esaurito la propria forza vitale e la propria funzione storica. Olivetti rifuggiva dal dogma marxista della rivoluzione proletaria che succede a quella borghese, leggendo la crisi della cultura illuminista come una svolta epocale, destinata a produrre uno sconvolgimento sociale. Le tesi marxiste gli sembravano ancora imprigionate all’interno di un paradigma illuminista, ispirate ad un contrattualismo di fondo

che egli vedeva annullato proprio dal nuovo ruolo che le masse popolari sembravano destinate ad assumere nella storia futura. Di qui il suo contrasto con il massimalismo e l’ortodossia marxista che leggeva in modo meccanicistico il processo storico e rivoluzionario. Processo che a lui appariva invece come una trasformazione radicale destinata a mutare totalmente il volto della società. Vi era un vitalismo quasi nietzschiano, una sorta di volontà di potenza creatrice che lo portava a concepire l’azione rivoluzionaria come creatrice di una nuova umanità. O meglio di una nuova concezione dell’Uomo libera, finalmente, dai condizionamenti del razionalismo illuminista. Una concezione dell’Uomo, dunque, più complessa, potremmo dire quasi “spirituale”. Ma di spiritualità profondamente innovativa, rivoluzionaria, che nulla concedeva a forme passate della religiosità e del pensiero filosofico. Il mondo andava radicalmente distrutto, affinché potesse radicalmente rigenerarsi.

Nicola CALIPARI: LA MORTE DI UN ITALIANO VERO.

L'Europa e gli U.S.A, sono rimasti sconvolti dalla triste e tragica vicenda di Nicola CALIPARI, un nostro connazionale caduto per proteggere da una raffica di proiettili alleati la giornalista del MANIFESTO, Giuliana Sgrena.

Come siano andate realmente le cose, nessuno è in grado di raccontarlo, solo una cosa è certa: la morte da eroe di un nostro grande e valoroso compatriota. Infatti CALIPARI era un agente dei servizi segreti nazionali che da anni si occupava di diverse questioni, su tutti i nostri "FRONTI", come il Kosovo e l'ex Jugoslavia, ma sapeva che partendo per la Mesopotamia, si sarebbe trovato davanti a questioni molto complicate e delicate da risolvere come, per l'appunto, sequestri di persona da parte di gruppi terroristici.

La vicenda inizia con il rapimento della giornalista comunista Sgrena, da parte di un gruppo anarchico terroristico irakeno. Questa si trovava in Iraq, solo per il semplice motivo di scrivere commenti critici sulle nostre truppe, come aveva fatto in precedenza con il caso QUATTROCCHI, giovane eroe morto per non aver voluto chinare il capo dinnanzi ai propri aguzzini. Anche questo giovane, circa un anno fa, con alcuni suoi camerati, si trovava sotto sequestro ed è morto dignitosamente senza

lasciare che qualcun altro lo facesse per lui.

Tornando al caso CALIPARI, era riuscito a trattare un accordo con i terroristi per ottenere l'ostaggio e riportarlo in Italia. Dopo aver liberato la giornalista, la fece salire su una jeep con un altro funzionario, per recarsi all'aeroporto e finalmente, imbarcarsi per il bel paese.



Nicola Calipari

Ma, lungo il tragitto, incontrarono un check-point americano, che non sapendo chi si trovasse all'interno della vettura, iniziò a sparare all'impazzata, colpendo mortalmente Nicola CALIPARI, che si era gettato sopra alla giornalista, per proteggerla. Un gesto da eroe che gli costò la vita. Lei, soltanto un proiettile alla spalla.

Quindi, parlando chiaro, è assolutamente inutile che tutti i rossi dicano che il nostro eroe, ha fatto solo il proprio dovere e che ogni guerra ha le proprie vittime, se fosse morta la Sgrena le proteste sarebbero state alquanto diverse.



Osservando invece il profilo psicologico dei militari americani, si possono dedurre sostanzialmente due ragioni, che li avrebbero spinti a compiere quel gesto: la prima, è la grande pressione psicologica che viene imposta loro, la seconda ma non meno importante, è la paura e il panico di trovarsi davanti al nemico terrorista, pronto ad uccidere, in quel momento l'individuo non ragiona, non focalizza la situazione, pensa solo a difendersi e se possiede un arma, non rinuncia ad usarla.

Perciò, che la sinistra critichi pure chi sceglie di fare il militare, l'agente segreto o il poliziotto, lo fa per proteggere i propri ideali e per proteggere i cittadini italiani. Grandi persone che mettono a repentaglio la propria vita per lo stato e per il senso di sacrificio che ne deriva.

Grazie NICOLA, per tutto ciò che hai fatto e dimostrato.

(Pensiero di una ragazza di 13 anni)